

FESTIVAL

Ricche fantasie
per pianoforte
in terra di Siena

Gabriele Rizza

SIENA

Si sono diradate negli anni le uscite per piano solo di Vladimir Askenazy. Che ai recital ha preferito le incisioni discografiche, i progetti speciali, i programmi educativi per la tivù nipponica, i lavori coi bambini delle scuole popolari di Londra e su tutto la direzione d'orchestra, dalla Czech Philharmonic alla Nhk Symphony di Tokyo alla European Union Youth Orchestra. Inflexibile nei gesti, un fare «sbrigativo» e deciso che rimanda alla bacchetta dal podio, Askenazy per la terza volta si è affacciato in quell'angolo di Toscana «assoluta» che è la Valdorcia, fra l'altura di Pienza e il cocuzzolo di Monticchiello. Tagliando insieme al figlio Vovka, pianista anche lui, il nastro degli Incontri in terra di Siena numero 23, un cartellone di «nicchia» sparso fino al 30 luglio fra Villa La Foce e il Castelluccio, con escursioni a Sarteano e Città della Pieve, impaginato fin dagli esordi dal violoncellista Antonio Lisy, assistito per il secondo anno dalla pianista Katryn Scott (spesso al fianco di Yo-Yo Ma), in un sontuoso trionfo di armonie, musica, paesaggio, gastronomia. Askenazy padre e figlio, attesi a settembre in tournée in Giappone e Corea, hanno sgranato una carrellata di brani della scuola nazionale russa, con le più canzonettisti-

che *Danze polovesiane* di Borodin e la popolare *Notte sul Monte Calvo* di Musorgskij (arrangiati dallo stesso Vovka) a trainare le più incognite *Suite n.1* di Rachmaninov, *Fantasia per due pianoforti* di Skrjabin e *Valse Fantasie* di Glinka. Nel dinamismo acceso e concertante del dialogo non sfuggiva il gusto di un divertimento in famiglia, il piacere salottiero del fare musica insieme, solcato da timbri precisi e sollecitato da un certo «decisionismo» interpretativo, Vladimir a sfogliare il tradizionale spartito, Vovka a digitare l'avveniristica schermata tecno dell'iPad.

In questa atmosfera insieme esclusiva e disinvolta, squisitamente anglosassone, il festival affianca a vecchi amici, la violista Isabelle van Keulen o l'oboista Rachael Clegg, nuove promesse del concertismo internazionale, come le giovanissime cinesi del Quartetto Chimeng e la violinista canadese Karen Gomyo. E ancora la musica antica del coro a cappella *Stile Antico* (già in tournée con Sting), gli ottoni al femminile del norvegese Thing Brass Ensemble e per concludere una prima esecuzione europea, Pampas, per violoncello e pianoforte di Lalo Chifrin, autore di celebri e indimenticate colonne sonore (su tutte *Mission Impossible*), suite ambient evocante le sterminate distese argentine.

